

## BREVE NOTA

### Atto Senato n. 1689

### Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

#### Il settore

L'audiovisivo italiano è uno dei più importanti comparti dell'industria culturale del nostro Paese. Il suo valore in media è lo 0,73% del PIL nazionale ed ha registrato nel 2024 una crescita del +9,3% rispetto +2,9% del PIL nazionale. Si pensi, inoltre, alle ricadute positive di queste attività su altri settori industriali, quali ad esempio il turismo e l'editoria.

Le imprese del settore audiovisivo contano oltre 124mila occupati distribuiti in tutte le Regioni, con una maggiore incidenza nel Sud, dove l'audiovisivo rappresenta, senza alcun dubbio, uno degli asset imprenditoriali in crescita. La maggior parte dei lavoratori dell'audiovisivo è rappresentato dalle troupes, che sono lavoratori precari e con contratti legati alla singola opera. La serialità rappresenta un vero e proprio ammortizzatore sociale dal Nord al Sud dell'Italia. Grandi produzioni come "Sandokan" in Calabria, "I Leoni di Sicilia", Il "Gattopardo", "Il Commissario Montalbano" in Sicilia, "Cuori", "La legge di Lidia Poet", "Doc" in Piemonte, "Mare Fuori", "Un Posto al Sole", "L'Amica Geniale", "Hotel Costiera" in Campania, "Imma Tataranni" in Basilicata, sono solo alcuni esempi di centinaia delle ore di produzione realizzate su questi territori e che raccontano al contempo il nostro Paese.

#### Il taglio

La proposta di legge di bilancio all'art.110 prevede un taglio di 150 milioni che però non è il solo nelle pieghe della norma. Se si aggiunge a questo taglio, infatti, il principio della concessione del Tax Credit nei limiti delle risorse disponibili, senza neanche la possibilità di recupero dell'eccedenza nell'anno successivo, di fatto arriviamo ad un taglio praticamente della metà dei fondi dedicati al settore, oltre 500 milioni di euro. Se ad esso si aggiunge anche la norma che prevede la limitazione della compensazione del tax credit, le ricadute diventano disastrose. Tra tutte, la regione Lazio subirà il colpo più pesante di tutti poiché è sede di oltre un quarto delle imprese del settore.

#### Il Tax Credit

Il tax credit è presente in tutti i paesi europei: ed è riconosciuto come strumento necessario a garantire occupazione ed evitare il rischio della "delocalizzazione" delle produzioni, debellata in Italia da 10 anni. Diversamente dal settore cinematografico (che beneficia del tax credit in tutte le fasi della filiera: produzione, distribuzione e sale), l'audiovisivo utilizza l'incentivo esclusivamente per la fase di produzione.

È importante ricordare che le risorse del Tax Credit sono parametrate al gettito fiscale generato dalle stesse imprese del settore, e non derivano meramente dalla fiscalità generale, come talvolta riportato erroneamente dai mezzi di informazione. Inoltre, le produzioni audiovisive beneficiano in media di un tax credit pari al 30% circa del costo complessivo di produzione. Ne consegue che il restante 70% delle risorse proviene dal mercato, ovvero da: committenze dirette, finanziamenti dei produttori e coproduttori, investimenti privati e partnership commerciali.

Il fabbisogno crescente di tax credit, di cui l'audiovisivo usufruisce solo dal 2017 ad oggi, è stato determinato dallo sviluppo del mercato e non ha registrato alcuna criticità o distorsione. Il meccanismo legislativo - automatico e non soggetto ad arbitri – conteneva alcune imperfezioni cui il Governo ha già posto parzialmente rimedio, introducendo regole più stringenti ed efficaci e intensificando i controlli. La nostra Associazione si è sempre posta in modo dialogico e propositivo, quando convocata o auditata, rispetto a queste comprensibili necessità. Siamo fermamente convinti che i benefici debbano essere erogati con rigore ad opere che abbiano realmente mercato, pubblico o un comprovato valore culturale o di innovazione del linguaggio.

### **Le proposte**

È pertanto necessario che il Governo:

definisca un piano triennale per le risorse del settore con copertura certa del fabbisogno, pianificando e garantendo certezza delle stesse in base al reale utilizzo. La produzione audiovisiva non viene realizzata da un giorno all'altro ma necessita di programmazione pluriennale (acquisto diritti, scrittura sceneggiature/bibbie di serie, casting, preparazione, produzione, montaggio/edizione, consegna alla committenza della copia campione). Questo vale anche per i piani industriali degli SMAV, che devono poter contare in tempo utile sull'apporto economico del produttore all'opera. Una pianificazione pluriennale, unita ad una revisione del taglio di cui sopra, garantirebbe, quindi, la flessibilità necessaria affinché lo strumento del tax credit mantenga la sua efficacia e avrebbe il merito di evitare che, per insufficienza di risorse, ci si trovi a dover gestire un meccanismo tipo “click day” che per un mercato che ha bisogno di programmazione e visione a medio termine, creerebbe soltanto iniquità, incertezza e impossibilità di pianificazione del lavoro, nonché possibili (probabilmente motivati) ricorsi da parte degli esclusi,

metta in sicurezza il 2026 (previsione del plafond complessivo pari a 900milioni) prevedendo che gli strumenti presenti nella finanziaria entrino in vigore dal 2027, considerato che la pianificazione delle aziende è già impostata, per i motivi di cui sopra, per tutto il 2026 con i criteri sinora conosciuti,

avvii una riflessione sul tax credit per l'attrazione degli investimenti esteri. Si tratta di uno strumento ben diverso dal tax credit per la produzione di opere cinematografiche e audiovisive il cui parametro di accesso è la nazionalità italiana. Al contrario, il tax credit concesso alle produzioni esecutive di progetti internazionali non rientra nelle finalità della legge che regola il comparto cine-audiovisivo, che intende tutelare e rafforzare il settore italiano in quanto essenziale comparto culturale e industriale del Paese. Si tratta certamente di un meritorio incentivo di ordine strettamente economico ma che sembrerebbe più giusto attribuire al plafond di chi coordina iniziative dello Stato dello stesso tenore e di analoga finalità.

Concludendo, una volta noti gli importi a disposizione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, APA si impegna a collaborare in modo concreto e fattivo, anche fornendo ricerche e dati di settore, per individuare gli strumenti più utili al contenimento della spesa (revisione del criterio di riparto, descensor, revisione aliquote, tetti alle opere ecc.).

**Atto Senato n. 1689**  
**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028**

**PROPOSTE DI EMENDAMENTO ALL'ARTICOLO 110**

Art. 110

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), il numero 1) è sostituito dal seguente:

1) al comma 2, secondo periodo, le parole «e comunque in misura non inferiore a 700 milioni di euro annui» sono sostituite dalle seguenti «e comunque in misura non inferiore a 800 milioni di euro annui per l'anno 2026 e a 850 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027».

b) dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis) Le disposizioni di cui al comma 1, lettera b) acquistano efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2027.

Conseguentemente il Fondo europeo per lo sviluppo regionale di cui al Regolamento (UE) 2021/1058 è ridotto di 250 milioni di euro per l'anno 2026 e di 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027.

**OPPURE**

Conseguentemente il fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è ridotto di 250 milioni di euro per l'anno 2026 e di 300 milioni annui di euro a decorrere dall'anno 2027.

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

Il Disegno di legge S. 1689 – “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028” prevede una riduzione drastica delle risorse allocate al Fondo per il Cinema e l’Audiovisivo. Se confermati, gli effetti per l’intera industria saranno immediati e dirompenti: una misura che potrebbe avere conseguenze catastrofiche su tutte le imprese della filiera e, per estensione, sull’economia nazionale e sull’occupazione diretta e indotta.

È necessario ricordare che l’Italia è ancora uno dei 5 principali Paesi produttori a livello UE e tra i primi 10 a livello globale. Gli effetti sull’economia italiana derivanti dalla crescita della domanda di produzione audiovisiva negli ultimi anni presentano un moltiplicatore generale pari a 3,54€, solo 1,15€ dei quali assorbiti dagli stessi settori ATECO da cui derivano gli investimenti privati (J59 e J60, Fonte CDP 2023). Le ricerche di settore stimano l’occupazione diretta in 124mila addetti (Fonte APA 2025).

Il taglio, pertanto, non è solo quantitativo ma anche qualitativo, incidendo sulla certezza delle regole, sul principio di legittimo affidamento e sulla sostenibilità di un’industria che, è bene ricordarlo, non vive di misure assistenziali, ma genera occupazione qualificata favorendo la crescita di quella giovanile, valorizza il patrimonio creativo, culturale e territoriale italiano, e accresce la capacità di attrarre capitali esteri nel nostro Paese anche per gli effetti positivi che le produzioni girate in Italia generano sull’incremento del turismo.

Un intervento così drastico, come un taglio “improvviso” di circa 150 milioni di euro nel 2026 e 200 milioni di euro per il 2027 (rispetto alla capienza attuale), senza una fase transitoria o una prospettiva ordinamentale di medio periodo, rischia di azzerare le attività produttive nel 2026 e compromettere seriamente anche quelle del 2027, con conseguenze pesanti su tutta la filiera, sull’occupazione, sull’indotto e sulla competitività internazionale dell’audiovisivo italiano. Con ciò determinando anche l’impossibilità di interloquire in maniera efficace con il sistema bancario, a causa della totale incertezza circa la disponibilità effettiva delle risorse. Invece di investire in crescita e innovazione, il settore rischia di essere paralizzato da crisi e insolvenze.

La proposta emendativa modifica il taglio - attualmente previsto dal disegno di legge - al Fondo per il Cinema e l’Audiovisivo, portando il Fondo ad un valore minimo di 800 milioni di euro, per l’anno 2026 e a un valore minimo di 850 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2027. Le ragioni di una proposta che non prevede tagli ed al contrario per i prossimi anni incrementa le risorse trova la sua ratio nel fatto che la proposta della Legge di bilancio prevede il divieto di sforamento del credito d’imposta, strumento che sinora aveva di fatto garantito maggiori risorse al settore. Per tale ragione, accettare tale limitazione ed un contenimento della spesa all’interno di un tetto definito, impone l’esigenza di risorse che restano comunque inferiori rispetto alla reale dotazione sinora costituita dal fondo, comprensiva delle risorse ulteriori concesse attraverso lo sforamento.

## **RELAZIONE TECNICA**

Alle misure previste dall’emendamento si provvede mediante riduzione del Fondo europeo per lo sviluppo regionale di cui al Regolamento (UE) 2021/1058 per una misura pari a 250 milioni per l’anno 2026 e a 300 milioni a decorrere dall’anno 2027.

## **OPPURE**

Alle misure previste dall’emendamento si provvede mediante riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all’articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 per una misura pari a 250 milioni per l’anno 2026 e a 300 milioni annui a decorrere dall’anno 2027.

## **PROPOSTE DI EMENDAMENTO ALL'ARTICOLO 26** **(Misure di contrasto alle indebite compensazioni)**

### **Emendamento – Deroga per i crediti d'imposta riconosciuti da amministrazioni centrali**

All'articolo 26 del DDL Bilancio 2026, inserire il seguente comma aggiuntivo:

«1-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai crediti d'imposta riconosciuti da amministrazioni pubbliche centrali, certificati e comunicati all'Agenzia delle Entrate ai fini della fruizione in compensazione, nonché ai crediti d'imposta di cui alla Legge 14 novembre 2016, n. 220, e ai relativi decreti attuativi.»

Motivazione:

La proposta di modifica il rischio di un forte depotenziamento dello strumento del credito di imposta derivante dal divieto generalizzato di compensazione, preservando la piena operatività del Tax Credit Cinema e Audiovisivo, strumento cardine di politica industriale e produzione culturale nel nostro Paese. Tra l'altro, il costo del lavoro ha un'alta incidenza per il settore cinema e audiovisivo, ragion per cui la limitazione prevista nella norma in esame provocherebbe per questo comparto una penalizzazione particolare.

*10 novembre 2025*